

Sandro Bertelli, *La tradizione della «Commedia» dai manoscritti al testo*, vol. 1: *I codici trecenteschi (entro l'antica vulgata) conservati a Firenze*, Presentazione di **Paolo Trovato** (Biblioteca dell'«Archivum romanicum», Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, 376), Firenze, Olschki, 2011, XVI + 446 p.

L'Autore, noto presso gli specialisti per una serie cospicua di contributi codicologici,¹ offre con il presente volume la prima parte di un ambizioso progetto di ricerca che si propone di rivisitare l'intera tradizione manoscritta della *Commedia* da una prospettiva insieme paleografico-codicologica e filologica. Il presupposto metodologico cui il progetto è ispirato, efficacemente riassunto da Paolo Trovato nella *Presentazione*, consiste nel far dialogare tra loro discipline sorelle come la paleografia e la critica testuale, un principio più spesso enunciato che realmente messo in pratica, con la sola eccezione degli studi sui canzonieri dell'antica lirica romanza e in particolare della filologia trobadorica, che proprio coniugando all'ecdotica una rinnovata attenzione agli aspetti materiali e culturali del libro manoscritto propone da svariati decenni risultati notevoli. Anche in questo caso dunque, se il punto di partenza è la catalogazione e lo studio dell'intera tradizione manoscritta del poema di Dante, il punto d'arrivo è decisamente filologico-testuale, cioè l'allestimento di uno strumento che fornisca una più ampia e solida base al futuro editore critico della *Commedia*. Il programma dei lavori, esposto sommariamente dall'Autore nell'*Introduzione*, prevede, oltre a questo primo volume, dedicato ai 42 mss. anteriori al 1355 conservati a Firenze, altre cinque sezioni: la seconda tratterà i mss. trecenteschi entro l'antica vulgata conservati fuori Firenze (ca. 45 mss.); la terza i codici trecenteschi oltre l'antica vulgata conservati a Firenze (ca. 65 mss.); la quarta i codici trecenteschi oltre l'antica vulgata conservati fuori Firenze (ca. 140 mss.); la quinta i mss. recenziatori (sec. XV e oltre) conservati a Firenze (stimati intorno a 200 mss.); l'ultima i recenziatori conservati fuori Firenze (stimati in oltre 300 mss.). Nel complesso saranno analizzati, sotto l'aspetto paleografico, codicologico e testuale, tra i 650 e i 700 mss. ca., compresi i frammenti, considerati non solo come testimonianza della fortuna del poema nelle varie epoche e zone di produzione, ma anche come strumento di controllo dei risultati della collazione dei codici integri. Ogni sezione avrà la stessa struttura del primo volume, che si presenta diviso in tre parti, ciascuna delle quali, dopo alcune pagine introduttive, è ulteriormente suddivisa in capitoli. La prima parte (*I codici, i copisti e le*

¹ Della precedente produzione dell'Autore ricordo qui Bertelli (2002 e 2007). Si vedano anche, di particolare interesse per la materia trattata in questo volume, i due contributi sul copista Francesco di Ser Nardo: Bertelli (2003; 2006).

scritture [1–129]), comprende un primo capitolo sulla «Localizzazione dei manoscritti» [6–26], un secondo sulla «Datazione dei testimoni» [27–47], e un terzo dal titolo «Repertorio dei copisti e delle scritture» [48–129]. La seconda parte, intitolata *Il testo* [131–322], si articola in due capitoli («Elenco dei luoghi monogenetici secondo i canoni del Barbi e del Petrocchi» e «Tavola di collazione»), mentre la terza contiene il *Catalogo dei manoscritti* [323–393], ordinati secondo le tre biblioteche fiorentine che li conservano (Laurenziana, Nazionale Centrale e Riccardiana). Il *Catalogo* è seguito da una prima *Appendice* [394ss.] sui codici suscettibili di datazione più tarda rispetto al limite cronologico dell'antica vulgata («vale a dire ascrivibili tra la metà e il terzo quarto del sec. XIV» [XII]), e da una seconda [397] contenente l'elenco dei testimoni scartati, quelli cioè risultati più tardi rispetto a valutazioni precedenti. Segue l'apparato fotografico, costituito da cinquanta magnifiche tavole a colori (su 32 pagine non numerate) e contenente «almeno una riproduzione (integrale o parziale) per ogni unità codicologica censita e per ogni mano che abbia ricoperto un ruolo significativo nell'allestimento di quel determinato testimone» [XII]. Dopo la tavola delle abbreviazioni bibliografiche [401–423], chiudono il volume gli *Indici* [425–444], curati da Marco Giola, comprendenti (1) un indice topografico dei mss.; (2) l'«Indice dei nomi e delle opere»; (3) l'«Indice dei copisti, degli illustratori e dei possessori»; (4) l'«Indice degli studiosi» e, infine, (5) l'«Indice delle tavole».

La scelta di articolare il progetto per tagli cronologici e luoghi di conservazione è la sola che permetta di orientarsi in una tradizione manoscritta così folta e dispersa come quella della *Commedia*; come osserva l'Autore nell'*Introduzione*, la quantità dei testimoni (ad oggi ca. 850)² e la loro dispersione geografica (sono conservati in 19 paesi europei ed extraeuropei) sono responsabili delle diverse scelte editoriali, dall'edizione di Karl Witte del 1862 a quella di Federico Sanguineti del 2001 (alle quali si deve aggiungere ora la revisione testuale dell'*Inferno* (Inglese 2007a) e del *Purgatorio* (Inglese 2011) approntata da Giorgio Inglese), nessuna delle quali è mai stata condotta sulla collazione completa della totalità delle testimonianze. Il problema, tuttavia, non è soltanto quello della collazione, totale o parziale, di una tradizione sterminata, quanto piuttosto quello di evitare che le lezioni così raccolte si trasformino in un insieme caotico ed ingestibile. A questo fine è necessario studiare quanto più accuratamente possibile gli aspetti materiali e culturali di ciascun testimone, precisarne la datazione, stabilirne l'area di provenienza attraverso l'incrocio dei dati linguisti-

² Roddewig (1984) conta 827 schede (su pregi e difetti di questo fondamentale contributo si veda l'accuratissima recensione di Petrucci (1987)); riferimenti bibliografici su nuovi ritrovamenti dà l'Autore nell'*Introduzione* [XI, nota 9].

ci, materiali e iconografici, studiarne le mani e, ove possibile, procedere all'identificazione dei miniatori e dei singoli copisti, dei quali vanno messe in evidenza le abitudini grafiche e i tratti individuali, in modo da rendere possibili attribuzioni sicure. A questa serie di problemi è dedicata la prima parte. Innanzitutto l'Autore procede alla selezione dei testimoni da sottoporre ad indagine, giungendo ad isolarne 40 (oggetto anche del *Catalogo* della terza parte), cui si aggiungono i due considerati nella prima *Appendice*; poiché inoltre alcuni testimoni risultano compositi, cioè costituiti da più parti originariamente indipendenti, il numero complessivo delle unità studiate è 46. A [5] si trova il *Prospetto sinottico dei manoscritti e degli elementi codicologici rilevanti*, una tavola riassuntiva così strutturata: il primo campo contiene la numerazione progressiva da 1 a 42 (lo stesso numero che identifica la scheda di ciascun ms. nel *Catalogo*); per i compositi, tutti in due parti, si ripete due volte lo stesso numero. Nel secondo campo si trova la sede di conservazione (in forma abbreviata: BML = Biblioteca Medicea Laurenziana; BNCf = Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; BR = Biblioteca Riccardiana), seguita dalla segnatura e eventualmente dalla sigla in corsivo tra parentesi tonde. Per distinguere le due parti dei compositi si usa il numero romano in esponente (il n° 9 corrisponde a BML, Plut. 90 sup. 125^I e a BML, Plut. 90 sup. 125^{II}, siglato *Ga*; il n° 25 a BNCf, II.IV.587^I e a BNCf, II.IV.587^{II}; il n° 27 a BNCf, Conv. S., C.III.1262^I e a BNCf, Conv. S., C.III.1262^{II}; il n° 39 a BR, 1033^I e a BR, 1033^{II}). Il terzo campo contiene la localizzazione, ovvero il luogo preciso o l'area di provenienza del ms.: dei 42 individui, 40 sono localizzati a Firenze, uno a Sassoferrato (n° 7, Laurenziano Plut. 40.22, siglato *Laur*), uno a Bologna (n° 34, Riccardiano 1005, siglato *Rb*), altri quattro ricevono localizzazioni più generiche: Toscana occidentale il n° 13, Laurenziano Ashburnham 828 (sigla *Ash*); Toscana il n° 41, Laurenziano Plut. 40.25; Italia settentrionale il n° 28, Nazionale Conventi Soppressi C.III.1266; Italia centrale il n° 42, Laurenziano Strozzi 155. Nel quarto campo si trova la datazione: in mancanza di una datazione esplicita (due casi: n° 7 e 13), è utilizzata questa griglia: XIV primo quarto (= 1301–1325), XIV secondo quarto (= 1326–1350), XIV metà (= 1341–1360), XIV metà/terzo quarto (= 1341–1375). Il quinto campo individua per ciascuna unità codicologica il numero dei copisti impegnati nella trascrizione della *Commedia* (uno, due, tre o più, circostanza quest'ultima che non si verifica mai nel *corpus* analizzato), tralasciando dunque le mani responsabili di altri testi; l'ultimo campo indica il tipo di scrittura, distinguendo tra *littera textualis* (8 unità), bastarda (37 unità) e mercantesca (1 unità). Al *Prospetto* segue il capitolo sulla localizzazione dei mss. che utilizza ampiamente i risultati delle indagini linguistiche contenute in Trovato (2007) (Franceschini per il Laurenziano Ashburnham 828, siglato *Ash*; Geymonat per il Laurenziano Plut. 90 sup. 12^{II}, siglato *Ga*; Romanini per il Riccardiano 1005, siglato *Rb*; Trovato per i Laurenziani

Plut. 40.16, siglato *La*, e Plut. 40.22, siglato *Laur*), proponendo inoltre, sulla base di nuove descrizioni linguistiche [14–25], localizzazioni più precise rispetto a importanti contributi recenti³ per cinque unità (Laurenziano Plut. 40.15, scheda n° 5 del *Catalogo*; Laurenziano Plut. 40.25, scheda n° 41 del *Catalogo*; Laurenziano Plut. 90 inf. 42, scheda n° 11 del *Catalogo*; Laurenziano Strozzi 155, scheda n° 42 del *Catalogo*; Nazionale Palatino 319, n° 32 del *Catalogo*).⁴ Anche il capitolo successivo, dedicato alla datazione dei testimoni, contiene delle novità rispetto alla precedente bibliografia, essendo l'Autore in grado di precisare, rispetto alle schede di Boschi Rotiroti (2004), la datazione di ben 18 dei codici del *corpus* studiato (i dati sono sintetizzati nella Fig. 4 [31]). Completa la prima parte il *Repertorio dei copisti e delle scritture*, che insieme alla collazione contenuta nella seconda parte costituisce il contributo più notevole del volume. Vengono qui studiati, in altrettante schede, 33 copisti, quattro dei quali noti (Andrea Lancia; Antonio da Cortona; Francesco di Ser Nardo da Barberino; Galvano di Rinaldo da Vigo), mentre dei restanti ventinove anonimi sette sono identificati dalla sigla del codice loro attribuito (sono i copisti di *App*, di *Ashb*, di *Lau*, di *Parm*, di *Pr*, di *Vat*, e il copista principale del Cento⁵). Le schede, ordinate secondo il prospetto di Fig. 17 [50], dopo l'indicazione dei mss. attribuibili al singolo copista (distinguendo, quando del caso, in Manoscritti contenenti la *Commedia*, Altri manoscritti, Documenti) contengono l'analisi paleografica, corredata da tavole in bianco e nero, che prende in esame, in una griglia predeterminata di fenomeni, la morfologia di alcune lettere, di alcune legature (*ca*, *ci*, *fi*, *sti*, *stra*, *ti*, *tri*) e di alcuni nessi, titoli e abbreviazioni. Come accennato sopra, la Fig. 17 sintetizza il contenuto delle successive schede affiancando all'indicazione del copista i

³ In particolare rispetto a Boschi Rotiroti (2004) e alla *Tavola sinottica dei manoscritti trecenteschi della «Commedia»*. *Datazione e area linguistica* allestita da Paolo Trovato, in: Trovato (2007), 229–241.

⁴ A proposito della descrizione linguistica del Laurenziano Plut. 40.25 [16ss.], mi sembra interessante che, secondo la documentazione allegata dall'Autore, il «passaggio di *en* in *an* nelle parole del tipo *sanza*, *incontanente*, *sanese*, etc.» si abbia in realtà a partire dal *Purgatorio*. Ciò è probabilmente da mettere in relazione con un cambio di esemplare dalla prima cantica alle due seguenti: cf. al proposito Tonello/Trovato (2011, 20–23), che registrano il Laurenziano Plut. 40.25 nell'elenco dei testimoni caratterizzati da «contaminazione per giustapposizione di modelli al cambio di cantica».

⁵ La definizione di un gruppo di mss. come Danti del Cento risale a un aneddoto raccontato da Vincenzo Borghini: «Et diciamo, la prima cosa, che gli scrittori di que' tempi furono per la maggior parte persone che ne teneano bottega aperta, et vivevano di scrivere i libri a prezzo, et si conta d'uno che con cento Danti che gli scrisse maritò non so quante sue figliuole, et di questo se ne trova ancora qualchuno che si chiamano di que' del cento, et sono ragionevoli ma non però ottimi» (Belloni 1995, 21 e 21s., nota 39).

mss. della *Commedia* a lui attribuiti;⁶ dati ai quali si sarebbe potuto aggiungere, in una terza colonna, il rinvio alla relativa scheda del *Catalogo* della terza parte (rinvio che si trova poi all'interno delle schede sui copisti), facilitando in tal modo la consultazione e il confronto tra le tre parti del lavoro. Analogamente, vista l'importanza per la datazione dell'apparato iconografico dei testimoni, si sarebbe potuto allestire una tavola sinottica degli illustratori noti ed anonimi con rinvio al ms. o ai mss. illustrati, ad es. in questa forma:

	Illustratori	Manoscritti	Scheda del <i>Catalogo</i>
1	Bartolomeo di Fruosino	BML Plut. 40.16 (<i>Lau</i>)	n° 6
2	Maestro del Biadaiolo	BML Plut. 90 sup. 125 ^{ll}	n° 9
3	Maestro delle Effigi Domenicane	BML Plut. 40.12 (<i>Inf. e Purg.</i>)	n° 2
		BML Plut. 40.13	n° 3
4	Pacino di Bonaguida	BML Plut. 40.12 (<i>Paradiso</i>)	n° 2
		BML Plut. 40.14	n° 4
		BML Plut. 40.16	n° 6
		BML Plut. 40.53	n° 8
		BML Acq. e Doni 86	n° 12
		BML Ashburnham 831	n° 15
		BML Strozzi 149	n° 17
		BML Strozzi 150	n° 18
		BML Strozzi 151	n° 19
		BML Strozzi 152	n° 20
		BML Strozzi 153	n° 21
		BNCF II.I.32	n° 23
		BNCF Pal. 319	n° 32
5	Tommaso di Maestro Galvano	BR Ricc. 1005	n° 34
6	bottega di Pacino di Bonaguida	BR Ricc. 1010	n° 35
7	scuola di Pacino di Bonaguida	BNCF Pal. 313	n° 31
		BR Ricc. 1012	n° 36

⁶ Solo i fiorentini, ovvero quelli studiati in questo volume; in un ulteriore campo avrebbe potuto trovare posto l'indicazione dei codici non conservati a Firenze attribuibili a ciascun copista, un dato che si trova poi nella prima parte della scheda ed è ripetuto nell'annotazione alle schede sui mss., nel *Catalogo* della terza parte.

	Illustratori	Manoscritti	Scheda des <i>Catalogo</i>
8	anonimo di scuola francese	BNCF II.I.30	n° 22
9	anonimo	BML Plut. 40.11	n° 1
10	anonimo	BML Plut. 90 sup. 127	n° 10
11	anonimo	BML Plut. 90 inf. 42	n° 11
12	anonimo	BNCF Conv. Soppr. C.III.1266	n° 28

In questa parte e nelle due che seguono sono utilizzate per alcuni mss. delle sigle, senza però che se ne dichiari la provenienza⁷ né lo scioglimento. Poiché manca un indice alfabetico delle sigle, per sapere a quale codice ognuna di esse si riferisca si deve scorrere l'indice topografico dei mss. [427–432]. In esso, su 226 individui indicizzati, 29 portano, accanto alla segnatura, la sigla in corsivo tra parentesi tonde (con l'avvertenza che la sigla *Rb* è comune al Riccardiano 1005 e al Braidense AG XIII 2, costituendo originariamente i due codici parte di un progetto unitario: quindi 28 sigle). Per ovviare alla mancanza di un prospetto delle sigle negli *Indici*, ne ricostruisco qui l'elenco alfabetico traendole dall'*Indice dei manoscritti* [427–432], con le segnature ivi riportate: *Ash* (Laurenziano Ashburnham 828); *Cha* (Chantilly, Musée Condé, 597); *Chig* (Bibl. Apostolica Vaticana, Chigi L.VI.213); *Co* (Cortona, Bibl. Comunale e dell'Accademia Etrusca, 88); *Eg* (London, British Library, Egerton 934); *Fi* (Napoli, Bibl. Oratoriana dei Filippini, 2.16); *Ga* (Laurenziano Plut. 90 sup. 125); *Gv* (Ravenna, Bibl. del Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali, Ms. 3 [già Firenze, Bibl. dei marchesi Venturi Ginori Lisci, 46]); *Ham* (Berlin, Staatsbibl. zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz, Hamilton 203); *La* (Piacenza, Bibl. Comunale Passerini Landi, 190); *Lau* (Laurenziano Plut 40.16); *Laur* (Laurenziano Plut. 40.22); *LauSC* (Laurenziano Plut. 26 sin. 1); *Lo* (Belluno, Bibl. Lolliana, 35); *Mad* (Madrid, Bibl. Nacional, 10186); *Mart* (Milano, Bibl. Braidense, Aldina AP XVI 25); *Mo* (Modena, Archivio di Stato, Letterati b 17); *Parm* (Parma, Bibl. Palatina, Parmense 3285); *Po* (Bibl. Nazionale Centrale di Firenze, Palatino 313); *Pr* (Paris, BNF, It. 539); *Rb* (Riccardiano 1005 e Milano, Bibl. Braidense, AG XII 2); *Ri* (Riccardiano 1035); *Ricc* (Riccardiano 1010); *To* (Toledo, Bibl. del Cabildo, 104.6); *Triv* (Milano, Bibl. Trivulziana, 1080); *Tz* (Milano, Bibl. Trivulziana, 1077); *Urb* (Bibl. Apostolica Vaticana, Urbinate Lat. 365); *Vat* (Bibl. Apostolica Vaticana, Vaticano Lat. 3199). Aggiungo che nel corpo del libro (a partire da [14]), sono utilizzate altre due sigle, *Ashb*

⁷ Le sigle sono quelle utilizzate da Petrocchi (1966) nel *Regesto dei codici della «Commedia»*, la stessa fonte da cui le traggono, dichiarandolo, ad es. Roddewig (1984) e Sanguineti (2001).

(per il Laurenziano Ashburnham 829), e *App* (per il Laurenziano Ashburnham App. dantesca 1), entrambe non presenti accanto alla segnatura del ms. né nell'*Indice dei manoscritti*, né nel *Prospetto sinottico* di Fig. 1 [5], né nei siglari di Petrocchi (1966) e Sanguineti (2001).⁸ A proposito di queste sigle è necessaria qualche osservazione relativa a minime divergenze con la precedente bibliografia e a pochi errori nell'*Indice dei manoscritti: Mo* (Modena, Archivio di Stato, Letterati b 17): è il frammento contenente *Purgatorio* XXIII 70–XXIV 99 e XXVI 130–XXVII 142, attribuibile alla mano di Francesco di ser Nardo da Barberino e databile al 1345ca.;⁹ la stessa sigla è usata da Petrocchi nel *Regesto dei codici della «Commedia»* anche per il frammento conservato sempre a Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, segnatura 2828–2829 (γ M I 19), contenente *Inferno* XXIII 31–148; XXIV; XXV 1–54.¹⁰ Per l'*Indice dei manoscritti* si osservi che [427, col. b] la segnatura del ms. Vaticano Urbinate Latino siglato *Urb* è 366 e non 365; [430, col. b] il ms. della British Library siglato *Eg* è l'Egerton 943, non 934; [431, col. a] a proposito del codice napoletano siglato *Fi*, è forse opportuno sostituire la segnatura indicata, Biblioteca Oratoriana dei Filippini 2.16 con quella, più precisa, di Biblioteca Oratoriana dei Girolamini CF.2.16.¹¹ La *Parte*

8 Quanto a Boschi Rotiroti (2004), l'*Indice dei manoscritti* riporta la sigla *App* ma non *Ashb*. Bertelli esplicita la sigla *Ashb* [40 e 348]; l'identificazione di *App*, invece, è implicita e si evince dalle Figure 11 e 17 [40 e 50] (precedenti la scheda dedicata appunto al Copista di *App* [66ss.]).

9 Bertelli (2003, 416s.), e cf., in questo volume, la nota ***** [341]. Stando al *Regesto* di Petrocchi, sempre all'Archivio di Stato di Modena si conserva un ulteriore frammento con la stessa segnatura (Archivi per Materia, Letterati b 17), contenente *Paradiso* V 77–VIII 70 (n° 471 di Roddewig 1984); Petrocchi lo data al sec. XIV (seconda metà per la Roddewig), ma secondo Boschi Rotiroti (2004) è più tardo (nell'*Indice dei manoscritti* la studiosa distingue i due frammenti, attribuendo al frammento del *Paradiso* la segnatura Letterati b 17a, a quello del *Purgatorio*, siglato *Mo*, di mano di Francesco di ser Nardo, Letterati b 17b).

10 Petrocchi (1966) osserva che l'attribuzione del frammento estense a Francesco di ser Nardo «è certamente errata, rivelandosi con chiarezza il residuo di uno dei tanti codici della divulgazione fiorentina successiva a Vat» (78), e aggiunge che queste stesse pergamene dell'Estense «sono con certezza frammento d'uno dei manoscritti del Cento» (289). Come Roddewig (1984, n° 470), Romanini (2007) distingue i due frammenti siglati *Mo* con le lettere *a* e *b*: «Modena, Archivio di Stato e Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, frammenti. I frammenti *a* (Biblioteca Estense e Universitaria, 2828–2829 [γ M I 19]) e *b* (Archivio di Stato, Archivi per materia, Letterati b 17), entrambi membranacei di 2 cc., provengono da mss. diversi: *a* è del sec. XIV metà, *b* del sec. XIV secondo quarto» (56).

11 Come in Boschi Rotiroti (2004) e in Mazzucchi (2002). Aggiungo qui un'ulteriore minuzia a proposito del ms. 3 della Biblioteca del Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna [431 col. b]: la segnatura completa della biblioteca nella quale, prima del 1980, il ms. era custodito è Biblioteca dei marchesi Venturi Ginori Lisci 46 (già 45); lo segnalo solo perché un contributo relativamente recente, non citato da Bertelli, reca per questa biblioteca privata solo la vecchia segnatura 45 (Zanotti 2001).

seconda consiste in una collazione completa delle 46 unità codicologiche (corrispondenti ai 42 testimoni studiati) su 546 loci, corrispondenti ad altrettanti versi della *Commedia* (165 per l'*Inferno*, 201 per il *Purgatorio*, 180 per il *Paradiso*). Scopo di questa parte, come dice l'Autore, è

«costituire un *corpus* che, sulla falsariga del Barbi e del Petrocchi, non soltanto consenta a chiunque di verificare la portata e la significatività delle varianti di ciascun testimone censito, ma rappresenti anche quell'auspicato e necessario viatico alla classificazione metodica dell'intera tradizione manoscritta del Poema dantesco» [132].

Si tratta dunque del primo contributo concreto, per ora limitato ai più antichi codici conservati a Firenze, al progetto complessivo delineato dall'Autore nell'*Introduzione*, dedicato allo scrutinio completo della tradizione della *Commedia*, condotto su un numero di *loci critici* sensibilmente superiore a quelli fissati da Michele Barbi nel 1891¹² e a quello risultante dagli elenchi di lezioni di Petrocchi (1966). [133–142] contengono infatti l'elenco dei 546 versi sottoposti a collazione, ovvero tutti i 396 *loci* del canone Barbi (in realtà versi interi), più «altri 150 luoghi – per lo più monogenetici – ricavati dall'elenco (che comprende poco meno di 500 *loci*) pubblicato da Giorgio Petrocchi nell'*Introduzione* all'Edizione Nazionale del 1966, quelli cioè che non si sovrappongono al *canone* barbiano [...]» [132s.]. Sul cosiddetto canone Petrocchi è necessario qualche ulteriore chiarimento. Bertelli, «per l'elenco dei luoghi del canone Petrocchi che qui interessa» [132, nota 7], rinvia a Brandoli (2007, Tavola 5, 124–127), contenente l'elenco dei «Luoghi monogenetici del canone Petrocchi depurati dell'apporto barbiano». Si tratta, in altre parole, di una scelta di 150 versi operata sui due elenchi di *loci* pubblicati di Petrocchi (1966, 135–254), escludendo le sovrapposizioni con il canone Barbi e i luoghi ritenuti poligenetici. In effetti i 150 versi aggiunti da Bertelli ai 396 del Barbi corrispondono esattamente a quelli presenti nella citata Tavola 5 della Brandoli (2007).¹³ All'elenco segue il

¹² Come ricorda Bertelli in nota, il «canone», non firmato da Barbi, venne pubblicato in appendice a Bartoli/D'Ancona/Del Lungo (1891), 28–38.

¹³ I versi di questa Tavola, divisi per cantiche, non sono provvisti di rinvio al canto e al verso, ma sono identificati da un numero (preceduto dalla sigla P[etrocchi]). Per identificarli più precisamente occorre rifarsi (ma l'Autrice non lo dice) alla *Appendice 2* (178–214), intitolata *I luoghi di Petrocchi*, che contiene, preceduti da una numerazione progressiva da 1 a 481, tutti i versi scrutinati dallo studioso nel paragrafo dal titolo *Errori prevalentemente poligenetici* (cf. Petrocchi 1966, 135–254). Si tratta, per la precisione, di due elenchi distinti: il primo contiene *loci* per lo più monogenetici (*Inferno*, 136–142; *Purgatorio*, 142–155; *Paradiso*, 155–163); il secondo la discussione di varianti indifferenti (*Inferno*, 165–187; *Purgatorio*, 187–222; *Paradiso*, 222–254). La numerazione progressiva unifica i due elenchi, nel senso che dai *loci* dell'*Inferno* del primo elenco passa a quelli della stessa cantica del secondo, senza soluzione di continuità; torna poi al *Purgatorio* del primo

prospetto [143, Fig. 68] delle sigle¹⁴ dei 42 testimoni utilizzate nella *Tavola di collazione*, che occupa le successive 178 pagine. La *Tavola*, esemplare per completezza e per la chiarezza dell'esposizione dei dati, è strutturata in quattro «campi»: il primo riporta la numerazione progressiva dei versi collazionati (da 1 a 546, come già detto); il secondo «l'indicazione, tramite sigla, della fonte da cui i *loci* sono desunti (B = Barbi; P = Petrocchi)»; il terzo l'indicazione di cantica e verso cui si fa riferimento e l'ultimo la collazione vera e propria. Questa è impostata su due colonne: in testa alla prima è il verso secondo la lezione della fonte di riferimento, Barbi o Petrocchi (indicata nel secondo «campo»), in carattere tondo e delimitato dalla parentesi quadra; dopo uno spazio bianco seguono, in corsivo, la trascrizione completa dei versi che recano almeno due lezioni divergenti rispetto al verso assunto a testo (che ha qui funzione di esemplare di collazione) e ancora le varianti singole rispetto al modello. La colonna di destra contiene invece le sigle dei testimoni che riportano sia la lezione accolta che le sue varianti. Il risultato è quello di un apparato positivo, molto più chiaro e fruibile di analoghi ma meno corposi elenchi di lezioni della *Commedia*.¹⁵ Nessun appunto sostanziale si può muovere a questa

elenco, cui fa seguire i *loci* sempre del *Purgatorio* discussi nel secondo, e così per la terza cantica. I due elenchi di Petrocchi comprendono in totale 485 luoghi tipograficamente distinti; poiché i *loci* sono per l'appunto tali e non corrispondono ad altrettanti versi, non vi è coincidenza con la numerazione della Brandoli, che invece fa riferimento ai versi interi. A proposito di tale sfasatura osservo quanto segue: a) Brandoli salta *Inferno* 18, 9 (*e ha distinto*, variante discussa da Petrocchi 1966, 139); b) per esplicitare il passaggio da una numerazione per *loci* a una per versi degli elenchi di Petrocchi va notato che in un caso un luogo di Petrocchi (la variante *vedi* contro *vidi*) si riferisce a tre versi, *Inferno* 5, 64–65–67 (ib., 137), in un altro caso un luogo corrisponde a due versi, *Paradiso* 1, 25–26 (ib., 222), in quattro casi si discutono due *loci* diversi (singole parole o sintagmi) appartenenti al medesimo verso (*Purgatorio* 27, 88, Petrocchi 1966, 151; *Purgatorio* 32, 32, ib., 154; *Paradiso* 1, 141, ib., 155; *Paradiso* 28, 23, ib., 161); c) Brandoli afferma che «nell'insieme dei «luoghi» considerati monogenetici da Petrocchi (P1) quattro risultano, per errore, ripetuti» (Brandoli 2007, 121, nota 58); le ripetizioni «erronee» dal primo al secondo elenco si riducono in realtà ad una sola, *Paradiso* 17, 13 (le varianti *pianta*, *pieta*, *piota* sono discusse sia nel primo che nel secondo elenco, Petrocchi 1966, rispettivamente 158 e 236), mentre in un secondo caso, *Paradiso* 24, 19, è vero che la stessa variante, *carezza*, è discussa in entrambi gli elenchi, ma alla prima occorrenza (160), Petrocchi rinvia alla seconda (243), dunque non si può parlare di errore. Negli altri due «errori di ripetizione» rilevati dalla Brandoli (2007), *Inferno* 19, 114 (Petrocchi 1966, primo elenco, 140; secondo elenco, 180) e *Purgatorio* 26, 72 (Petrocchi 1966, primo elenco, 151; secondo elenco, 211), la ripetizione non sussiste perché Petrocchi discute due sintagmi diversi dello stesso verso.

14 Curiosamente, per il Riccardiano 1005 è utilizzata qui la sigla *R*, come nella *Presentazione* di Trovato [VI], mentre nel resto del libro, a cominciare dalla tavola di [5], l'Autore ricorre alla sigla *Rb*.

15 Per fare un solo esempio, si veda la collazione di 14 testimoni su un «canone» di 214 *loci* proposta da Inglese (2007b, 53–59). Inutile dire che sulla maggiore stringatezza (e minore

seconda parte, se non il fatto che, proprio a motivo dell'esemplare chiarezza nell'esposizione dei dati della tradizione manoscritta, spicca la mancanza di una adeguata giustificazione per la scelta dei *loci* da sottoporre a scrutinio: a parte il caso dei 396 versi del canone Barbi, che non possono evidentemente essere ignorati, la scelta degli altri 150 è demandata, come accennato, a un precedente articolo di Caterina Brandoli, senza che l'Autore intervenga sul problema, interessantissimo, delle caratteristiche che fanno di una certa variante un errore-guida (ovvero della *qualità*, problema che implica, come hanno mostrato ad es. Varvaro e Inglese,¹⁶ un ragionamento sulla contaminazione connesso alla *quantità* dei luoghi da scrutinare). Si tratta però, lo ripeto, di un appunto non sostanziale, che non inficia in nessun modo la completezza del lavoro, e che semmai discende dalla curiosità «filologica» di chi scrive. Ci si deve augurare, invece, che analoghe imprese¹⁷ adottino gli stessi criteri per la presentazione delle varianti, fornendo così agli studiosi i materiali per il controllo di eventuali nuove classificazioni stemmatiche. Della terza parte, contenente, come più volte detto sopra, il *Catalogo* dei 42 mss. studiati, non si può evidentemente dar conto qui in maniera esaustiva; basti ricordare che le schede, estremamente analitiche (la *Guida* alla lettura [323–326] comprende ben 18 campi), contengono diverse novità significative (in particolare sull'attribuzione di mss. a determinate mani), e in più di un caso lo si scopre solo ripercorrendo la bibliografia progressa.

Come sarà apparso chiaro dalle osservazioni precedenti, il volume di Sandro Bertelli costituisce uno dei contributi più importanti e più utili nel quadro del rinnovato interesse per la tradizione testuale della *Commedia*; per concludere, non si possono che ripetere le parole con cui Paolo Trovato chiude la sua *Presentazione* [VII]: «Se un difetto salta all'occhio subito, ad apertura di libro, è insomma quello di lasciarci desiderare, non sappiamo per quanto tempo, i

leggibilità) di questa collazione devono aver pesato cogenti ragioni di economia di spazio. L'articolo è in ogni caso di estremo interesse, in particolare per quanto riguarda i criteri di selezione dei *loci* (per le lezioni potenzialmente poligenetiche incrocio dei criteri di qualità e quantità). Dei 214 luoghi proposti non compaiono nel «canone» Barbi né negli elenchi di Petrocchi i seguenti: *Inferno*: 2, 97; 4, 142; 9, 45; 27, 14; 27, 115; 31, 71; 34, 71; *Purgatorio*: 4, 83; 7, 107; 9, 13–15; 18, 87; 21, 25; 25, 67^a; 25, 67^b; 26, 143^a; 26, 143^b; 30, 73; *Paradiso*: 4, 55; 7, 114; 10, 4; 14, 81; 17, 108; 20, 108–109; 23, 113; 26, 99; 26, 104; 26, 137; 30, 43; 32, 1.

¹⁶ Inglese (2007b); Varvaro (2011).

¹⁷ Come quella annunciata da Tonello/Trovato (2011): una *équipe*, diretta da Paolo Trovato e coordinata da Elisabetta Tonello, si propone di «portare a termine la classificazione dei ca. 600 testimoni della *Commedia* non ridotti a brandelli», su un campione «costituito dai 396 luoghi barbiani integrati da un altro centinaio di *loci*» (ib., 19); i mss. per ora escussi sono 368 per l'*Inferno* e il *Paradiso*, e 284 per il *Purgatorio* (ib., 20).

5 volumi che completeranno il temerario, e dunque quanto mai auspicabile, progetto».

Riferimenti bibliografici

- Bartoli, Adolfo/D'Ancona, Alessandro/Del Lungo, Isidoro, *Per l'edizione critica della «Divina Commedia»*, *Bullettino della Società Dantesca Italiana* 5–6 (1891), 25–38.
- Belloni, Gino (ed.), *Vincenzo Borghini, Lettera intorno a' manoscritti antichi*, Roma, Salerno Editrice, 1995.
- Bertelli, Sandro (ed.), *I manoscritti della letteratura italiana delle Origini. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2002.
- Bertelli, Sandro, *I codici di Francesco di ser Nardo da Barberino*, *Studi Danteschi* 3 (2003), 408–421.
- Bertelli, Sandro, *Dentro l'officina di Francesco di Ser Nardo da Barberino*, *L'Alighieri* 28 (2006), 77–90.
- Bertelli, Sandro, *La «Commedia» all'antica*, Firenze, Mandragora, 2007.
- Boschi Rotiroti, Marisa, *Codicologia trecentesca della «Commedia». Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma, Viella, 2004.
- Brandoli, Caterina, *Due canoni a confronto: i luoghi di Barbi e lo scrutinio di Petrocchi*, in: Trovato (2007), 99–214.
- Inglese 2007a = Dante Alighieri, *Commedia. Inferno*, Revisione del testo e commento di Giorgio Inglese, Roma, Carocci, 2007.
- Inglese 2007b = Inglese, Giorgio, *Per lo «stemma» della «Commedia» dantesca. Tentativo di statistica degli errori significativi*, *Filologia italiana* 4 (2007), 51–77.
- Inglese 2011 = Dante Alighieri, *Commedia. Purgatorio*, Revisione del testo e commento di Giorgio Inglese, Roma, Carocci, 2011.
- Mazzucchi, Andrea (ed.), *Chiose Filippine. Ms. CF 2 16 della Bibl. Oratoriana dei Girolamini di Napoli*, 2 vol. Roma, Salerno Editrice 2002.
- Petrocchi, Giorgio (ed.), Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, vol. 1: *Introduzione*, Milano, Mondadori, 1966.
- Petrucchi, Livio, [Recensione a Roddewig 1984], *Studi Mediolatini e Volgari* 33 (1987), 257–278.
- Roddewig, Marcella, *Dante Alighieri, Die göttliche Komödie. Vergleichende Bestandsaufnahme der Handschriften*, Stuttgart, Hiersemann, 1984.
- Romanini, Fabio, *Manoscritti e postillati dell'«Antica vulgata»*, in Trovato (2007), 49–60.
- Sanguineti, Federico (ed.), *Dantis Alagherii Comedia*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2001.
- Tonello, Elisabetta/Trovato, Paolo, *Contaminazione di lezioni per giustapposizione di esemplari nella tradizione della «Commedia»*, *Filologia italiana* 8 (2011), 17–32.
- Trovato, Paolo (ed.), *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia. Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, Firenze, Cesati, 2007.
- Varvaro, Alberto, *Considerazioni sulla contaminazione, sulle varianti adiafore e sullo «stemma codicum»*, in: Ciociola, Claudio (ed.), *Storia della lingua italiana e filologia. Atti del VII Convegno ASLI, Associazione per la Storia della lingua italiana, Pisa-Firenze, 18–20 dicembre 2008*, Firenze, Cesati, 2011, 191–196.

Zanotti, Gino, *La biblioteca del «Centro dantesco» in Ravenna. Dai manoscritti alle edizioni del Settecento*, Ravenna, Longo, 2001.

Prof. Dr. Sergio Vatteroni: Università di Udine, Dipartimento di lingue e letterature straniere, via Mantica 3, I 33100 Udine, E-Mail: sergio.vatteroni@uniud.it